

# LIBIA, LA VERA DISPUTA CON I CUGINI FRANCESI

Luigi Di Maio non doveva incontrare a Montargis, in Francia, alcuni leader dei Gilet gialli, fra cui Christophe Chalençon che è uno dei più estremisti, che si oppongono, a volte anche con la violenza, al governo Macron. Non vale l'*escamotage* - così spesso usato anche da Salvini - che questo incontro Di Maio lo ha voluto come capopolitico dei Cinque Stelle e non come vicepresidente del governo italiano. Un uomo che fa parte delle Istituzioni, per soprannome a così alto livello, non può parlare e agire come privato cittadino o peggio ancora come leader di un partito, quando parla e si muove lo fa sempre come rappresentante del governo italiano. È stata quindi giusta la reazione di quello francese a una inammissibile intromissione da parte di un soggetto istituzionale negli affari interni della Francia.

Precisato questo, bisogna dire che i francesi hanno una bella faccia tosta e sono in perenne contraddizione con se stessi. Se Di Maio non si può intromettere negli affari interni della Francia, per lo stesso motivo la Francia non si può intromettere, come invece sta facendo insieme ad altri Paesi europei, negli affari interni del molto più lontano Venezuela. Ma anche Di Maio è



Militari francesi in missione Ansa

in piena contraddizione.

Il governo italiano, secondo me giustamente come ho scritto in vari articoli, ha preso una posizione di neutralità nello scontro che oppone Guaidó al presidente Maduro. Ma per la

» MASSIMO FINI

stessa ragione deve astenersi dal prendere posizione a favore dei Gilet gialli contro il presidente Macron.

IN QUANTO allo scontro in atto con i cugini d'oltralpe (in realtà "fratelli coltelli") origina principalmente dall'intervento francese in Libia supportato dal solito "amico americano" ma appoggiato anche, sciaguratamente, dal governo italiano, presidente Berlusconi. Quell'intervento, del tutto illegittimo e che ha eliminato politicamente con la violenza il colonnello Gheddafi e poi lo ha ucciso nel più barbaro dei modi, con un linciaggio a cui erano presenti i soldati transalpini, aveva il solo scopo di sottrarre all'Italia la primazia economica in Libia. Il solo rappresentante del governo italiano che ha ricordato questo precedente è stato il sempre molto criticato - francamente non capisco per quali ragioni - il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: "È un peccato che la Francia non chieda scusa per l'intervento in Libia del 2011". È quindi molto comprensibile che gli italiani abbiano motivi di malumore nei confronti dei francesi visto anche che quell'intervento si è rivelato per noi un

danno non solo economico, ma oserei dire epocale riversando sulle nostre coste centinaia di migliaia di disperati che partono da una Libia totalmente fuori controllo.

Ma c'è qualcosa di più, che non riguarda solo noi italiani. Io non credo ai Tribunali internazionali deputati a giudicare dei "crimini di guerra", ma visto che esistono Sarkozy, Obama e lo stesso Berlusconi dovrebbero essere trascinati davanti a un tribunale di questo genere perché l'illegittima e immotivata aggressione alla Libia di Gheddafi, con tutto ciò che ne è seguito, dovrebbe essere considerata un "crimine di guerra" da chi crede a questo tipo di reati. Naturalmente questo non avverrà mai proprio perché tali tribunali sono i soliti "tribunali dei vincitori" alle cui spalle sta il processo di Norimberga attraverso il quale i vincitori, per la prima volta nella Storia, non si accontentarono di essere più forti dei vinti ma pretessero anche di esserne moralmente superiori. Così non è stato.

VISTO QUELLO che hanno fatto, dopo la fine della guerra mondiale, gli americani, i sovietici, gli inglesi e gli stessi francesi che furono i primi, quando non si era ancora spenta l'eco delle nobili parole pronunciate a Norimberga secondo le quali la guerra avrebbe dovuto essere espunta dalla vita della società internazionale, a soffocare con l'atroce brutalità di sempre un disperato tentativo del Madagascar di liberarsi delle manette coloniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PANSA, I SUOI LIBRI E I CONSIGLI DEL GOLPISTA

» MASSIMO NOVELLI



time civili. Secondo lo United States Holocaust Memorial Museum, poi, le vittime dell'Olocausto, inclusi i non ebrei, sono

state tra i 15 e i 20 milioni: agli oltre 6 milioni ebrei, infatti, andrebbero aggiunti i civili russi, polacchi e serbi, i rom, i disabili, gli omosessuali, i testimoni di Geova e altre minoranze.

### NEGLI ANNI 70

Junio Valerio Borghese raccomandò al giornalista, per completare il lavoro intrapreso, di occuparsi della 'resistenza fascista'

Gli ebrei deportati dall'Italia nazifascista furono circa 7.500, ne sopravvissero poco più di 800. Per il Centro di docu-

mentazione ebraica contemporanea, le vittime identificate sono state 7.579, ma c'è la certezza che "un buon numero di persone fu arrestato senza lasciare tracce e senza possibilità da parte nostra di identificarne il nome e il cognome perché entrati disordinatamente in Italia senza registrazione alle frontiere". Si tratta dunque "di almeno altre 900-1.000 persone che portano il totale delle vittime ad almeno 8.529".

PER PANSA, però, la grande tragedia italiana, peraltro a suo dire negata per decenni (il che non è vero), sarebbe rappresentata dai fascisti uccisi dopo la fine della guerra. La storia e i contesti storici, il confronto tra l'immane banalità del male nazifascista e i delitti commessi dai partigiani, una "goccia" nel gran mare dell'essere nazifascista, non interessano a Pansa. Per lui conta solo portare a compimento, con ossessione, ciò che gli aveva chiesto il golpista Junio Valerio Borghese, capo della Decima Mas. Negli anni Settanta, come ha ricordato Dino Messina sul *Corriere della Sera*, "Borghese raccomandò a Pansa, se voleva davvero completare il lavoro intrapreso, di occuparsi della 'resistenza fascista'. Usò proprio questa espressione". E Pansa cominciò a resistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IDENTIKIT

### Caro Di Maio, smettetela di tirarvi la zappa sui piedi

» ANDREA SCANZI

Egregio vicepresidente Di Maio, le scrivo la presente, che spero leggerà. Sono uno dei tanti che non rimpiangerà mai quella tragedia storica chiamata renzismo e ride molto quando i fan vedovili di Boschi & altri demoni gridano ora al "peggior governo di sempre". Poveretti: neanche ricordano il Berlusconi 2001-2006, autentica vergogna a cui il centrosinistra si oppose con la fermezza di un fagiolo depresso.



Il Salvaio, invece sempre più bruttino, contiene buone cose e troiai autentici. E soprattutto - al Salvaio subentrerà il Salvusconi: ovvero il male assoluto. Avverto, in giro, un grande senso di "disillusione e smarrimento". Che è poi anche mio. Aggiungo che non me ne frega nulla di Macron, che ogni volta che usano a caso le parole "fascismo" e "razzismo" mi vien quasi voglia di difendere Salvini (è un paradosso, eh) e che tutti i media che vi trattengono come "brutti sporchi e cattivi", da ultimo lo scatenato Pansa ospite del mansueto Formigli, fanno il vostro gioco. Godete di un'opposizione quasi sempre ridicola e insopportabile, e (solo?) per questo avete ancora come governo il 60% o giù di lì dei consensi.

CIO' NONOSTANTE, trovo che il suo M5S stia vivendo una fase oltremodo confusa e deludente, come confermano i sondaggi e la prevedibilissima scoppia in Abruzzo. Da qui alcune considerazioni. 1. Dire che siete meglio di Renzi è una banalità ridondante e puerile: anche un ramarro sgozzato lo sarebbe. Se io mi proponessi a una donna dicevole "Sai che son più figo di Orfini?", lei mi sfanculerebbe subito. Giustamente. 2. Il mantra "È colpa di quelli di prima" è il peggio del peggio della vecchia politica. Basta. 3. Toninelli ha torto anche quando ha ragione (e ha ragione spesso, sui contenuti). Spesso vi date la zappa sui piedi da soli e il problema della classe dirigente M5S esiste eccome. 4. Gli unici che non vi criticano mai sono i tifosi talebani che, anche nei confronti di questo giornale, dicono "Che bravi!" quando vi diamo ragione e "Che servi!" quando solleviamo critiche. Siete una forza politica o una curva di calcio? 5. Lei parla di "boom economico", Conte di "2019 fantastico", la Trenta di "ottimismo profumo della vita". Ecco: oltre a fraccassare le gonadi, l'ottimismo stolto è esattamente ciò che ha ammazzato Renzi. Sveglia. 5bis. Il suo post su Sanremo era una "poracciata" senza precedenti: queste cose le lasci a gente che non conta nulla, tipo Sibilla. 6. Lei dice di fregarsene dei sondaggi, perché vi sottovalutano sempre. Si ricorda per caso cosa dicevano i sondaggi del 2014 e come andò poi a finire? 7. Stare dalla parte dell'improponibile Giarrusso e non di Morra, sulla vicenda sì/no a Salvini-Diciotti, è un capolavoro di incoerenza tremebonda. 8. Salvini non fa nulla di concreto, ma sale; voi vi fate il mazzo, ma scendete. È solo colpa dei giornalisti cinici e barfi? 9. Non parli di "democrazie millenarie", Francia o non Francia. Nel dubbio usi sempre la parola "decennio". La "democrazia" è di per sé labile. Praticamente impalpabile. 10. Quando parlate di Salvini fate spesso pesci in barile e per questo avete rimpoverito il randellatore Di Battista. Ma l'*escamotage* non sta pagando. Sappia che questa vostra pavidità nei confronti di Salvini è uno dei motivi dell'erosione di consensi. 10 e lode. Conte, con cui di recente ha litigato di brutto, è il 5 Stelle che piace di più agli italiani. Sa perché? Perché parla poco e talora male (l'inglese, quantomeno), ma lavora tanto e tutto sommato bene. Chiacchiere tanto, proclami poco. Prenderlo come esempio, no?

Potrei andare avanti, ma mi fermo qui. Per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA